

# I Comuni vedono il traguardo vicino Pronti a far partire i cantieri del Pnrr

ANCI

Oggi a Bergamo giornata conclusiva dell'assemblea dei sindaci. Preoccupa l'aumento dei prezzi delle materie prime e il disallineamento tra le norme nuove e la vecchia burocrazia

PAOLO VIANA

Inviato a Bergamo

Ci vorrà un'accisa per far tornare i conti, qualche geometra in più e qualche testo unico in meno, ma bisogna dire che il Pnrr, visto dai Comuni, non è messo male. Lo conferma l'Anci, l'associazione dei comuni, che chiude oggi la propria assemblea a Bergamo, alla presenza del presidente del Consiglio. Aprendo i lavori, martedì, il presidente Antonio Decaro ha parlato solo del grande Piano, chiedendo di non rimettere in discussione le scelte di Draghi. Il sindaco di Bari ha dimostrato di prendere molto sul serio i tentennamenti di alcuni ministri del governo Meloni e ha voluto ricordare pubblicamente che «quaranta miliardi erano destinati ai progetti nei Comuni ed avevamo detto che entro l'estate dovevano essere per lo più assegnati: così è stato».

Praticamente tutte le assegnazioni sono state fatte e per alcune opere si è entrati nella fase dell'affidamento dei lavori, che precede l'apertura dei cantieri. Insomma, il meccanismo messo in piedi dal governo preceden-

te per far atterrare nel nostro Paese oltre duecento miliardi europei sta funzionando, per quanto dal punto di vista amministrativo il piano nazionale di ripresa e resilienza agisca come un corpaccone estraneo, che per fluidificare alcune procedure va in collisione con altre, e per quanto il passo di alcuni ministeri - i soldi li assegnano loro, non Palazzo Chigi - sia troppo lento. Se il Piano non si è arenato quest'anno - pur in presenza di un vero e proprio assalto alla diligenza, tant'è che sono stati presentati più progetti di quelli finanziabili - lo si deve al fatto che i sindaci hanno potuto disporre di strumenti nuovi, come l'intesa con Invitalia, CDP e Consip. Concretamente, questo vuol dire che il 72,2% dei Comuni italiani attuerà almeno un investimento del Pnrr, senza considerare le "Piccole Opere": avremo migliaia di alloggi sociali riqualificati, nuovi parchi pubblici, autobus ecologici, nuove linee di tram e metro, servizi per persone anziane e disabili, piste ciclabili, assistenza abitativa per persone senza fissa dimora, scuole e asili, palestre e impianti sportivi, tecnologie digitali, impianti per la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti...

Dietro le quinte, si ammette che non è tutto rose e fiori. L'aumento dei prezzi delle materie prime - in alcune regioni i prezzi sono lievitati del 50% - e quindi dei capitolati è stato tamponato con il fondo di sostegno per la revisione dei prezzi, che però non è stato rifinanziato; i progetti finora andati a gara rappresentano un'assoluta minoranza e nei prossimi mesi si dovrà completare il lavoro. Tuttavia, nelle amministrazioni, già oggi, si definiscono "inarrivabili" i termini per le gare della rigenerazione urbana e dell'edilizia scolastica, che dovranno per forza arrivare all'estate. E questo il governo lo sa.

Molto dipende dal personale che lavora sul Piano e dalle norme che de-

ve applicare: c'è stata la semplificazione necessaria e qualche innesto, ma la burocrazia locale resta debole nei numeri e nelle competenze, spesso paralizzata da norme contraddittorie. L'idea stessa di rivedere il codice degli appalti - che è cambiato tre volte in dieci anni - divide gli amministratori, che vorrebbero semplificarlo, dai funzionari, che devono applicarlo.

Paradigmatico di questo disallineamento è il caso della rigenerazione urbana: tre miliardi di opere seguiranno le regole Pnrr, ma altri novecento milioni ne seguiranno altre... Va pur detto che sono stati introdotti dei correttivi importanti nella gestione contabile e in quella dei paretri e dei contenziosi; inoltre, tra i controllori sta affermandosi un atteggiamento-Expo, cioè una certa flessibilità. Se poi dovesse funzionare il sistema unico di monitoraggio Regis, la strada sarebbe in discesa.

Al momento, il rischio di un impantamento del Pnrr quindi non esiste ma la finanza locale non ha elasticità - non si è riusciti a effettuare la ristrutturazione del debito ipotizzata nel 2019 - ed è quindi indispensabile aggiornare la copertura del Fondo di sostegno per la revisione dei prezzi, onde aggiornare i quadri economici degli enti locali e affrontare la fase dei lavori più significativa, che sarà appunto nel 2023 e nel 2024. I sindaci sono consapevoli anche del fatto che non basterà far partire i cantieri. Mentre per alcuni servizi, come gli asili nido, è prevista una copertura della spesa corrente che cresce con l'infrastrutturazione, su tanti altri continueranno ancora per un bel po' a farsi sentire gli effetti dei tagli passati - dodici miliardi in un decennio - e quindi il rischio di annunciare investimenti per decine di miliardi e poi esser costretti a tagliare i servizi essenziali è ancora nell'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979



02053

02053

02053

02053



**Giuliano PACILEO**  
sindaco Cameri

*La criticità maggiore è il personale scarso. Partire con delle regole e poi cambiarle moltiplica il lavoro dell'ufficio tecnico*



**Anna MACCHIA**  
sindaco Villafranca d'Asti

*La difficoltà non è partecipare ma quando arrivano i finanziamenti come gestirli con uffici risicati*



**Stefano LO RUSSO**  
sindaco Torino

*Urge certezza sullo svolgimento delle gare. Il codice appalti è farraginoso e mi preoccupa il tema dei contenziosi*



Sopra, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, presidente dell'Anci  
A sinistra il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontra i sindaci a Bergamo /Ansa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979